

Quanto costa la fuga dei cervelli

Le scoperte dei nostri ricercatori brevettate all'estero valgono un miliardo di euro l'anno

Nodi irrisolti Pochi finanziamenti e mancanza di una struttura centrale per favorire la meritocrazia

LO STUDIO
Presentato ieri
al Senato dall'Istituto
per la Competitività



Non solo perdita di prestigio. La fuga di cervelli all'estero ci procura anche un danno economico: il sistema Italia ci rimette ben 1 miliardo di euro all'anno. A tanto ammontano i 243 brevetti che i nostri migliori 50 ricercatori producono nel resto del mondo invece che a casa nostra.

Un valore che proiettato a 20 anni arriva a toccare addirittura quota 3 miliardi di euro. È questo il costo dell'abbandono che l'Italia paga in termini di mancata ricchezza, calcolato da uno studio dell'Istituto per la Competitività (I-Com) e presentato ieri mattina al Senato dalla Fondazione Lilly.

I dati sono a dir poco allarmanti. Eccone alcuni. Solo

nell'ultimo anno sono stati brevettati 8 scoperte dai 20 migliori ricercatori italiani fuori dal Belpaese come autori principali, per un valore di 49 milioni di euro (115 milioni tra 20 anni). Ma se si considera la totalità dei brevetti a cui i nostri 20 «top cervelli fuggiti» hanno contribuito come membri del team di lavoro, i brevetti salgono a 66, per un totale di 334 milioni di euro (782 tra 20 anni).

Tra i motivi dell'emigrazione di tante intelligenti risorse c'è sicuramente lo scarso sostegno economico alla ricerca. Anche in questo i numeri sono illuminanti: nel 2000 la percentuale destinata alla ricerca era pari all'1,1% e nel 2011, dieci-anni-dieci dopo, il progresso è assai poco significativo. La cifra oscilla infatti tra l'1,1% e l'1,3%, suddiviso in 0,6% da fondi pubblici e 0,5% da privati. E non finisce qui. Come non bastasse la nota dolente dei fondi, c'è pure quella dell'organizzazione. Lo studio evidenzia che in Italia manca an-

che una struttura centrale in grado di seguire il destino dei finanziamenti e questa assenza impedisce che i fondi vengano raccolti e distribuiti secondo criteri meritocratici. In altri termini, i soldi si perdono in mille progetti senza essere convogliati nei centri «incubatori di idee», parchi scientifici e campus di ricerca, che stanno invece fiorendo nei paesi più avanzati

La ricerca è rosa: nella lista dei 50 migliori cervelli italiani al mondo il numero delle donne è raddoppiato nell'ultimo anno. Ma c'è un ma, la presenza femminile è ancora ridotta nel ruolo di team leader o detentrici di brevetto. Su 371 brevetti prodotti dai 20 migliori ricercatori italiani all'estero, in 225 progetti (il 65%) hanno lavorato ricercatrici nel team di studio, mentre solo 16 hanno avuto come autore principale una donna. Il premio Lilly è andato però a una giovane ricercatrice che ha scelto di rimanere nel nostro Paese.



I numeri della ricerca

Fonte:
I-Com e
Fondazione Lilly

**Brevetti dai migliori cervelli italiani
all'estero nell'ultimo anno**

I 50 MIGLIORI RICERCATORI

Brevetti prodotti

243

Valore attuale

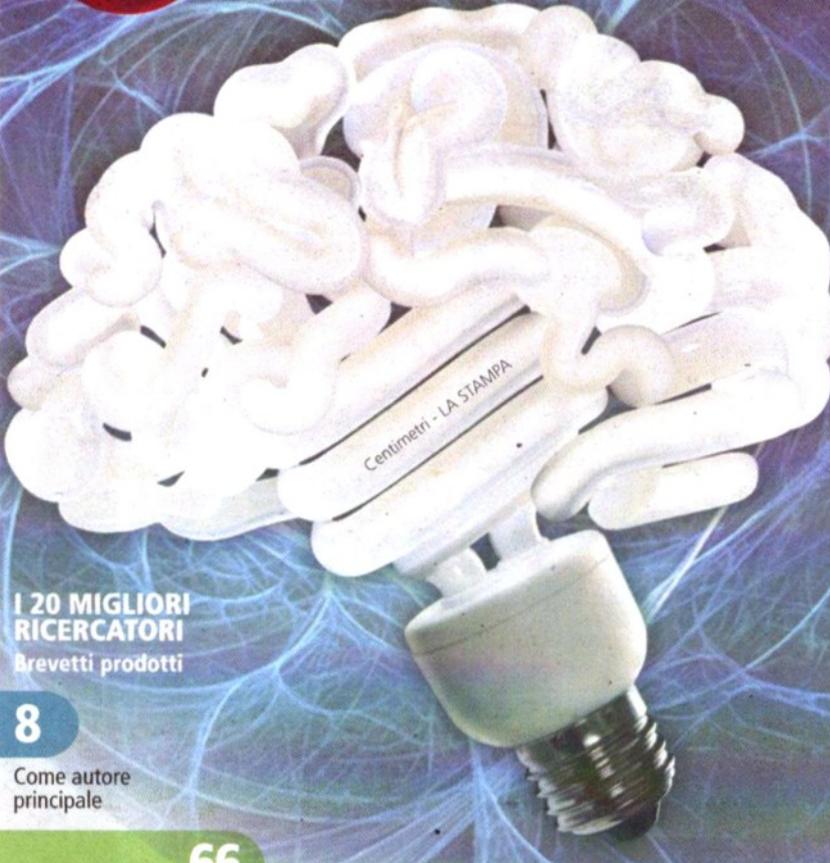
1

miliardo
di euro

Valore tra 20 anni

3

miliardi
di euro



**I 20 MIGLIORI
RICERCATORI**

Brevetti prodotti

8

Come autore
principale

66

Totale

Valore attuale
(milioni di euro)

49

334

Valore tra 20 anni
(milioni di euro)

115

782

63

milioni

È questo il
valore medio
attuale di uno
dei nostri 50
migliori
ricercatori
all'estero.
Tra 20 anni
si stima che la
cifra possa
toccare i 148
milioni

16

ricercatori

Tra i 20
migliori
ricercatori
italiani
all'estero,
16 si
occupano di
farmaceutica,
tre di
informatica
e uno di
chimica

19

ricercatrici

Tra le 20
migliori
ricercatrici
italiane
all'estero,
quasi tutte
lavorano nel
settore
farmaceutico. Una si
occupa di
informatica